

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 12

Roma, li 6 Novembre 1956.

Notizie sull'Episcopato in Polonia

Secondo informazioni da verificare giunte da Parigi, avrebbero ottenuto nei ultimi giorni in Polonia la sacra episcopale gli Ecc.mi Monsignori Kominek, Bentsch e Nowicki.

Come si sa, essi furono Amministratori Apostolici per Vratislavia, Danzica e Gorzów, e furono allontanati dalle rispettive sedi per ordine del regime comunista, mentre alle sedi così impedito vennero eletti dei Vicari Capitolari, più tardi legittimati.

Non si sa, se questo significa il loro ritorno alle loro sedi; mancano anche notizie dagli altri vescovi polacchi, allontanati dalle loro diocesi come S.E.Mons.Adamski, Bieniek ed altri. Invece ambedue gli Ausiliari del Cardinale Wyszyński, LL.EE.Baraniak e Bernacki, sono rimessi in libertà.

Commenti del regime sulla liberazione del Cardinale Wyszyński

La radio del regime comunista di Varsavia "Kraj" ha diramato il seguente comunicato ufficioso, letto dal portavoce del regime, Ryszard Michalski.

Egli disse fra altro:

"Dopo tre anni di isolamento, è tornato a Varsavia e riprese il suo ufficio Sua Eminenza il Cardinale Stefano Wyszyński, Primate di Polonia. Il ritorno del Cardinale Wyszyński è anzitutto un affare interno della Chiesa, perchè riguarda il problema dell'unità della Chiesa in Polonia e dei suoi legami con la Santa Sede.

I cattolici sono lieti del ritorno del Cardinale, perchè esso significa che i contrasti fra lo Stato e la Chiesa, almeno in certi punti, non saranno più risolti in via di decisioni unilaterali degli organi amministrativi. Le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, stabilitesi dopo la guerra, appaiono soddisfacenti per ambedue le parti: erano basate sul un dialogo fra le autorità dello Stato e quelle della Chiesa. Con questo dialogo si è arrivato all'accordo fra la Chiesa e lo Stato, concluso nella prima metà del 1950, che fu firmato dai rappresentanti del Governo e dai Vescovi.

Però, il dialogo fu più tardi abbandonato, e mentre la nazione era ridotta al silenzio, le autorità dello stato facevano un monologo. La libertà dei cittadini vennero limitate. In questo triste periodo la Chiesa conservava ancora una libertà relativamente più ampia.

Il ritorno del Primate non smentisce quello, che dicevamo da un anno, che la Chiesa ha avuto, anche in quel periodo, la libertà del culto: non era una libertà illimitata, ma era pure una libertà. Non soli i cattolici erano contrari all'allontanamento del Primate dalla vita pubblica; la decisione di isolare il Cardinale appartiene al periodo Staliniano nella politica del nostro paese. Il ritorno del Primate è una prova che quel periodo è finito, e che si ritorna, almeno sul settore Chiesa-Stato, alla discussione bilaterale delle questioni controverse.

Questo non vuol dire che non ci sono tali questioni; e non vuol dire neanche che la Chiesa potrà di nuovo formare la vita politica. La separazione della Chiesa dallo Stato è una forma definitiva per la coesistenza della società civile con quella ecclesiastica; la separazione è un progresso costituzionale che non siamo i soli ad aver raggiunto: essa è stata raggiunta anche in Francia e negli Stati Uniti. Bisogna sperare, che il contenuto della istituzione detta "separazione" progredirà nella ragionevole risoluzione dei problemi, verso un pieno riconoscimento delle giurisdizione e delle leggi della Chiesa. E questo perchè il ritor-

no del Cardinale Wyszyński alla sua sede è il ritorno al buono metodo di dialogo, è l'abbandono delle decisioni unilaterali. Lo dimostra il comunicato della Agenzia di Stampa Polacca /"PAP"/, annunciando la prossima convocazione di una conferenza degli rappresentanti del governo e del Episcopato: essa avrà il compito di discutere i problemi fra lo Stato e la Chiesa.

Questo metodo, metodo di consultazioni bilaterali, è approvato non solo dai cattolici, ma da tutte le sfere in Polonia".

Questo commento contiene quasi una promessa del regime di ritornare alle posizioni che esistevano dopo l'accordo fra regime ed Episcopato del 14 aprile 1950.

Un altro portavoce del regime, parlando nella medesima radio, disse: "Con la liberazione del Cardinale Wyszyński viene stroncata l'opera di chi voleva far all'estero, senza esser pregato, padrone del Cardinale; e sarà anche finita l'opera degli pretosi intermediari del tipo della "Pax".

Questo attacco, simultaneo del regime contro "i padroni del Cardinale all'estero" e contro i progressisti, potrà essere fatale a quelli ultimi: infatti, dipende dal regime di ritirare alla "Pax" i privilegi economici di cui essa godeva perché i progressisti polacchi rimangano senza mezzi e senza influenza.

Prescindendo dal problema della buona volontà dei comunisti non stalinisti, rimane sempre aperta la questione se Mosca, di cui le truppe vengono ultimamente rinforzate in Polonia, permetterà di rinunciare al "Decreto sulle investiture" ed altre posizioni raggiunte in Polonia.

- - - - -